



*Le Muse News*

# *History of roman glass*

*Sara Fresi*



Le Muse News

Attività di ricerca presentata da Sara Fresi, editrice e direttrice responsabile del quotidiano web

LE MUSE NEWS

Si ringrazia **International Commission of Glass (ICG), Community of Glass Associations e International Committee for Museum and Collections of Glass (ICOM)** per l'approvazione dell'iniziativa, l'inserimento della stessa nel calendario ufficiale degli eventi "**2022 Anno Internazionale del Vetro**" dell'**O.N.U.** e la concessione del logo ufficiale.

Pubblicato in data 19 Marzo 2022 sul quotidiano web [www.lemusenews.it](http://www.lemusenews.it)



Questo documento di carattere storico si inserisce nelle celebrazioni 2022 Anno Internazionale del Vetro, con l'obiettivo di sottolineare il ruolo scientifico, economico e culturale di questo materiale che oggi supporta molte tecnologie vitali, facilita la sostenibilità e un mondo verde e arricchisce le nostre vite, ma spesso passa inosservato. Il 2022 è stato dichiarato dalle Nazioni Unite l'Anno Internazionale del Vetro; tale iniziativa è promossa da: *Community of Glass Associations*, *International Commission of Glass (ICG)*, *International Committee for Museum and Collections of Glass (ICOM)*.

L'uso del vetro ha radici molto antiche e ha avuto un ruolo fondamentale presso civiltà del passato; esso è un materiale formato essenzialmente da silicio, minerale comunissimo in natura e, dopo l'ossigeno, è l'elemento più abbondante sulla crosta terrestre.

Si ritiene che il vetro sia il primo materiale artificiale creato e utilizzato dall'uomo. I primi oggetti furono realizzati nelle aree mesopotamica ed egiziana (II millennio a.C.) per la realizzazione di utensili e monili di pregio. Nel IX secolo a.C. i principali centri di manifattura del vetro furono in Siria e Mesopotamia; l'espansione dei confini di Roma, terminata nel I secolo d.C., nei territori che si affacciavano sul Mediterraneo orientale fu una tappa importante sia per i commerci che per l'acquisizione delle tecniche dell'antica industria vetraria. Tali commerci vennero menzionati da Plinio il Vecchio, comandante militare, filosofo, naturalista e storiografo al servizio dell'Impero romano autore della monumentale opera enciclopedica *Naturalis Historia* scritta tra il 77 e il 78 d.C.. Nel libro V capitolo 75, menzionò antiche città della Fenicia, area costiera del Mediterraneo orientale tra gli odierni Libano, Israele e Siria, e un piccolo fiume detto Belus con sabbie adatte alla produzione del vetro. Testo originale:

*"Hinc redeundum est ad oram atque Phoenicen. fuit oppidum Crocodilon, est flumen. memoria urbium Dorum, Sycaminum. promunturium Carmelum et in monte oppidum eodem nomine, quondam Acbatana dictum. iuxta Getta, Geba, rivus Pacida*



## Le Muse News

*sive Belus, vitri fertiles harenas parvo litori miscens; ipse e palude Cendebia a radicibus Carmeli profluit. iuxta colonia Claudi Caesaris Ptolemais, quae quondam Acce. oppidum Ecdippa, promunturium Album".*

Traduzione in italiano:

*"Dobbiamo tornare da qui alla costa Fenicia. C'era una città chiamata Crocodilon, adesso c'è un fiume. La memoria delle città di Dorum e Sycaminum. Il promontorio del Carmelo, e una città omonima sul monte, anticamente chiamata Acbatana. Vicino a Getta, Geba, il fiume Pacida o Belus, che ricopre il suo stretto argine di sabbia usata per fare il vetro; il fiume scorre dalla palude di Cendebia, ai piedi del Carmelo. Vicino alla colonia di Claudi Caesaris Ptolemais, già nota come Acce. La città di Ecdippa, il promontorio di Album".*

Lo stesso Plinio il Vecchio divulgò una leggenda (*Naturalis Historia*, libro XXXVI) secondo la quale mercanti fenici sostarono nei pressi delle rive del fiume Belus e, non avendo ciottoli sulle quali collocare utensili per la preparazione delle vivande, presero casualmente alcune pietre coperte di salnitro e accesero il fuoco. La mattina seguente i fenici osservarono con stupore che al posto della sabbia e del carbonato di soda trovarono un materiale che emanava una gran luce, era appunto il vetro. Esso nasce dalla combinazione di silice, calce o carbonato di calcio, la sua fusione è favorita dalla soda che, in tempi remoti, era recuperata dalle ceneri di alghe o piante costiere. La sabbia del fiume Belus si rivelò essere adatta per la creazione del vetro. Quindi è possibile comprendere che in età romana la composizione del vetro era principalmente quella tipica a base di silicio, soda e calce, con la presenza di magnesio e potassio.



In questa fase storica i commerci tra i romani e i gruppi sociali che vivevano nelle aree del Mediterraneo orientale erano floridi e già consolidati. Grazie ad essi, vennero importati in terra Italica e nelle regioni dell'Impero romano beni, più o meno pregiati, e maestranze artigianali che avevano conseguito delle specializzazioni, fra le quali tanti maestri vetrai. Questi ultimi erano considerati classe di operai d'élite che conoscevano un'arte i cui metodi erano considerati frutto dell'abilità ma anche della magia e del potere occulto.

Tra le principali officine delle aree predette è necessario menzionare, solo per citarne alcune: Beth She'arim, Sidon, Tyr, Akko, Apollonia e Bet Eli'ezer. Tali impianti erano provvisori e il loro impiego era della durata utile fino all'esaurimento del combustibile, legno, ivi facilmente reperibile. Nell'area di Wadi Natrum, in Egitto, erano presenti officine primarie, attive probabilmente dal I secolo dell'età imperiale romana. Nel periodo tolemaico (332-30 a.C.) la tecnica della produzione si diffuse nel Medio Oriente e anche in area Italica.

Con l'accrescere delle produzioni crebbe la domanda e vi fu notevole circolazione di manufatti e tecniche; in età augustea venne introdotta la soffiatura: un'importante innovazione tecnologica che permise al vetro di diffondersi in larga misura. Essa si sviluppò in aree della costa fenicia, probabilmente a Sidone, città che Plinio il Vecchio chiamò *Artifex vitri*.

I maggiori centri di produzione di vetro in occidente erano presso le città aventi grande vocazione commerciale, come Roma, Pompei e Aquileia. Nel periodo imperiale sotto Augusto, iniziò la produzione di pannelli in vetro per finestre di edifici pubblici. Si trattava di lastre di piccole dimensioni, create mediante un metodo di produzione di origine fenicia risalente al I secolo a.C., ottenuti con la colatura e montati su telai di legno o metallo. Invece, dalle lastre di vetro colorato ricavarono piccole tessere utili per la realizzazione di mosaici installati in muri, volte di edifici pubblici, pavimenti, fontane pubbliche e private, pannelli figurati su parete e tanto altro



## Le Muse News

ancora. Questa rivoluzione della tecnica di lavorazione del vetro portò a cambiamenti nei gusti e negli stili, come ad esempio la diffusione del metodo della soffiatura con le caratteristiche di trasparenza e leggerezza, determinando la sua supremazia sul vetro colorato (I secolo d.C. circa). Si diffuse ampiamente la lavorazione di oggetti in vetro che da bene di lusso divenne genere di uso comune.

A tal proposito, lo storico e geografo greco Strabone nella sua opera *Geografia* (7 a.C.), libro XVI, capitolo 2, paragrafo 25 scrisse:

*"...a Roma si dice che si sono fatte molte scoperte sia per la produzione dei colori che per la semplificazione nella fabbricazione, come ad esempio nel caso dei vetri, dove si può comperare un bicchiere di vetro o una coppa per bere per una moneta di rame".*

I vetrai romani crearono bottiglie a mascherone, aventi forme semplici e ornate solo da maschere a rilievo sui lati, alcuni erano decorati da pitture oppure rievocavano manufatti di area egiziana conseguiti mediante l'apposizione di foglia d'oro sul vetro incandescente. Erano anche esperti nelle tecniche dell'intaglio per abrasione e nella creazione di vetri cammeo: oggetti eleganti di straordinaria bellezza, formati da due strati di tinte differenti, il primo di questo era intagliato per trarre decori a rilievo che erano in risalto sulla superficie sottostante anche grazie al contrasto cromatico.

Fabbricazioni in vetro soffiato e fuso in stampi si diffusero in tutto l'Impero; successivamente si diffuse anche tra i vetrai bizantini che realizzarono vetri colorati per mosaici. Esso era composto da sabbia silicea o quarzifera, carbonato di sodio o potassa con l'aggiunta



## Le Muse News

di gesso; tali elementi erano fusi insieme all'interno di fornaci con temperature di 1.000 gradi centigradi circa per controllare colore e trasparenza del vetro vennero aggiunti ossidi metallici per la colorazione e l'ossido di piombo che conferiva lucentezza. L'arte vetraria trovò ampia diffusione grazie alla creazione di oggetti di uso quotidiano. In tale contesto è necessario menzionare i grandi centri vinicoli nelle regioni del Reno, Mosa, Rodano e Senna, dove era necessario avere recipienti e bottiglie per contenere il vino. Il vetro utilizzato era di colore bruno o verdastro, avente molte scorie, con decorazioni all'esterno; esso era detto teutonico e si diffuse dalla Gallia fino in Germania, Britannia e Hispania. La lavorazione di questo materiale con tecniche affinate dai romani si diffuse anche nel periodo medioevale e, tutt'oggi, è ancora ricordato grazie al ritrovamento di tanti reperti rivenuti presso millenari siti archeologici a imperitura memoria delle abilità, tecnologie e conoscenze allora acquisite dall'uomo.



INTERNATIONAL YEAR OF  
**GLASS**  
 2022

Le Muse News







Le Muse News

### Riferimenti bibliografici

AA.VV. 1973. *Atlante Storico Rizzoli Larousse*. Milano. Rizzoli Editore.

AA.VV. 1973. *Storia Universale*. Vol. I. Milano. Rizzoli Editore.

Allen D. 1999. *Roman Glass in Britain*. Oxford. Shire Publications.

Biffi N. 2002. *Il Medio oriente di Strabone. Libro XVI della Geografia*. Santo Spirito. Edipuglia.

Cagnana A. 2000. *Archeologia dei materiali da costruzione*. Mantova. SAP Società Archeologica S.r.l.

Fiori C., Vanzini M., 2004. *I colori del vetro antico. Il vetro musivo bizantino*. Villatora. Il Prato Edizioni.

Klein D., Lloyd W. 1984. *Storia del Vetro*. Milano. De Agostini.

Mariacher G. 1966. *L'arte del vetro. Dall'antichità al rinascimento*. Milano. Fratelli Fabbri Editori.



## Le Muse News

Moretti C. 2001. *Le tecniche di fabbricazione dei vetri archeologici. Riesame critico delle ipotesi avanzate*. Vetri di ogni tempo. Scoperte, Produzione, Commercio, Iconografia. Atti della V Giornata Nazionale di Studio, Massa Martana (Perugia) 30 ottobre 1999. Milano.

Plinio il Vecchio. *Naturalis Historia*.

Sagù L. 2010. *Il vetro antico. I quantobasta della libreria archeologica*. Montecompatri. Edizioni Espera.

Strabone. *Geografia*.